

## Firenze, 1963 - Firenze, 2015 I modelli di Le Corbusier

Nelle sale di Palazzo Strozzi è raccolto un "sommaro visivo" senza soluzione di continuità tra pittura, scultura e architettura. Una commistione che è il risultato di una mediazione tra la volontà di Carlo Ludovico Ragghianti di esporre le opere architettoniche del mastro svizzero e le richieste di Le Corbusier che avrebbe voluto, invece, la totale esclusione dell'architettura dalle sale, riducendola a soli ingrandimenti fotografici, quasi come racconti pittorici di opere tridimensionali. Solo sette opere su trecento esposte saranno Architetture.

Tra le opere pittoriche, scultoree e i modelli architettonici non esiste, però, differenza alcuna. L'architettura, intagliata nel ferro e nel legno, mostra la costruzione privata di alcune parti ed esasperata in altre e racchiude nella convenzione della misura la plastica similitudine tra arte e architettura.

*"pochissime idee, enormi capacità di variazione, quali principi spesso astratti, infiniti espedienti nelle oggettivazioni... pochissimi motivi, illimitata gamma di accenti"*<sup>1</sup>.

Il Palazzo dell'Assemblea di Chandigarh, il tetto dell'Unité d'habitation di Marsiglia, l'Unité d'habitation di Berlino, l'Immeuble Rentenanstalt di Zurigo, Notre-Dame-du-Haut di Ronchamp e il piano per Saint-Dié sono i modelli di architettura posti tra le tante sculture: astratti dalla realtà della costruzione e privati del dettaglio della scala umana, mostrano le proprie forme accostate in *"pochissimi motivi"*, quantunque in una *"illimitata gamma di accenti"*. Nel modello della cappella di Notre-Dame-du-Haut, il legno diviene, grazie a *"dei giovani del mio studio, che non sono scultori di professione, ma possono essere definiti tali"*<sup>2</sup>, una *"risposta al paesaggio"* che nasce direttamente dal modello/scultura, prima ancora che dal disegno: *drawing follows model*.

Questa concezione del modello di architettura è il risultato della collaborazione con lo scultore Joseph Savina, che dal 1940 scolpisce desumendo le proprie forme direttamente dalle opere pittoriche di Le Corbusier. Il modello diviene una scultura che risponde a tutte le prospettive visive.

*"La mia ricerca è conclusa: la scultura policroma consente ampie libertà e si offre all'Architettura. Questo genere di scultura rientra in ciò che definisco plastica acustica, cioè forme che emettono e ascoltano. Queste statue rispondono da tutte le angolazioni visuali. Io perseguo uno scopo architettonico e vedo queste sculture realizzate in grandi dimensioni."*<sup>3</sup>

L'utilizzo di queste "statue", come mezzo di analisi, di misura e di comunicazione, è consacrato come strumento pari al disegno da Leon Battista Alberti, nel libro IX del De Re Aedificatoria, rimane ancora oggi immutato così come nell'antichità: *"infine, avendo fabbricato i modelli, spesso, esaminando partitamente gli elementi, mi accorgevo di essermi sbagliato anche sul numero"*. In occasione della mostra dedicata a Le Corbusier, che ripercorre quella del 1963, il Laboratorio Modelli della Scuola di Architettura di Firenze ha avviato un percorso di interpretazione e costruzione delle sei maquettes presenti alla mostra voluta da Ragghianti, al fine di rendere nuovamente visibili quelle forme di architettura/scultura, capaci di trasportare lo spettatore all'architettura di cemento alla quale rimandano.

*"Questo plastico di legno molto grossolano ma sufficiente, mi trasporta ad Ahmedabad, in India. Fa terribilmente caldo."*<sup>4</sup>

Eleonora Cecconi

<sup>1</sup> Bruno Zevi in Edoardo Detti. *Appunti su Le Corbusier*, 1963.

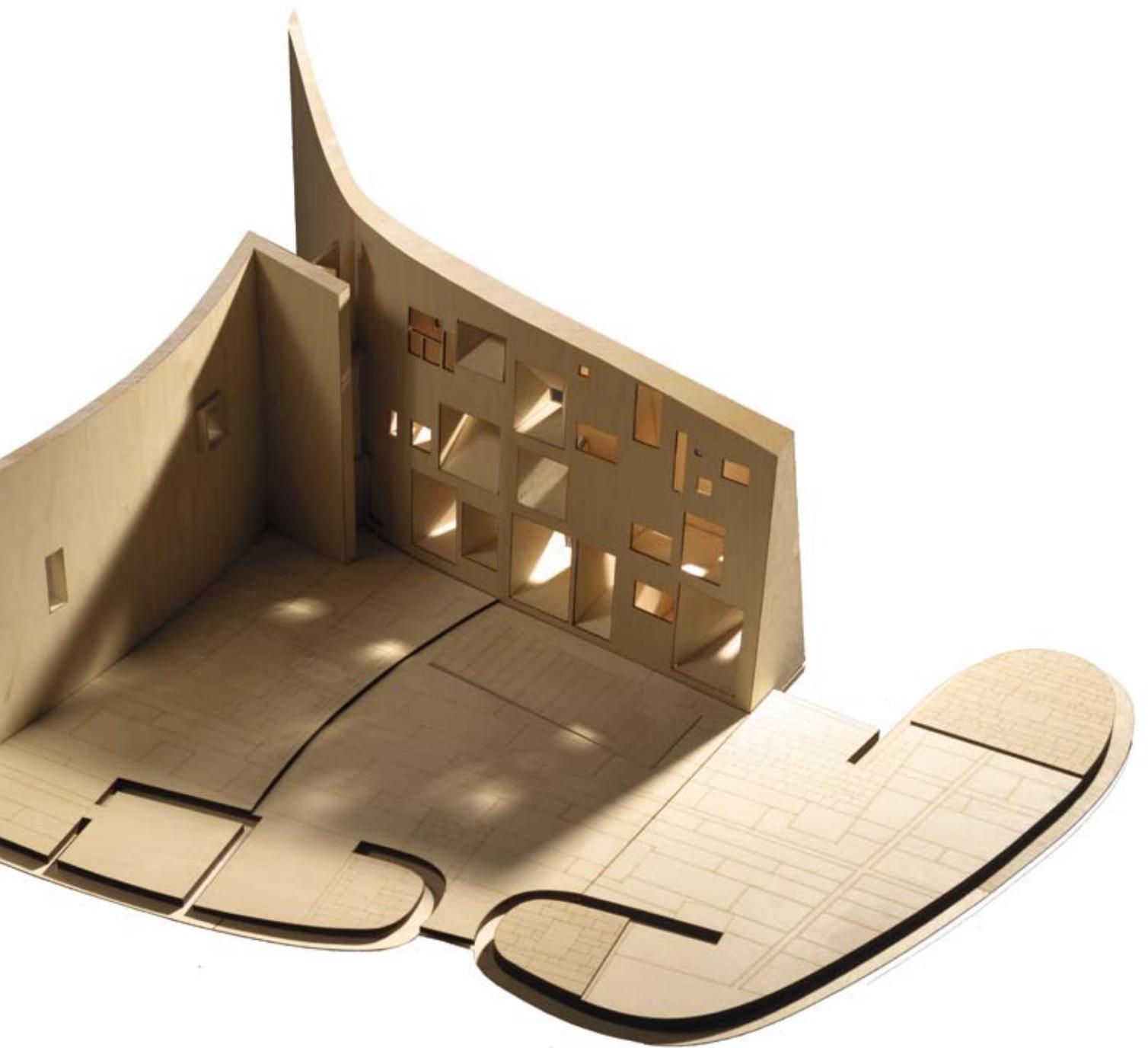
<sup>2</sup> Lettera di Le Corbusier a Joseph Savina, 1 Luglio 1950.

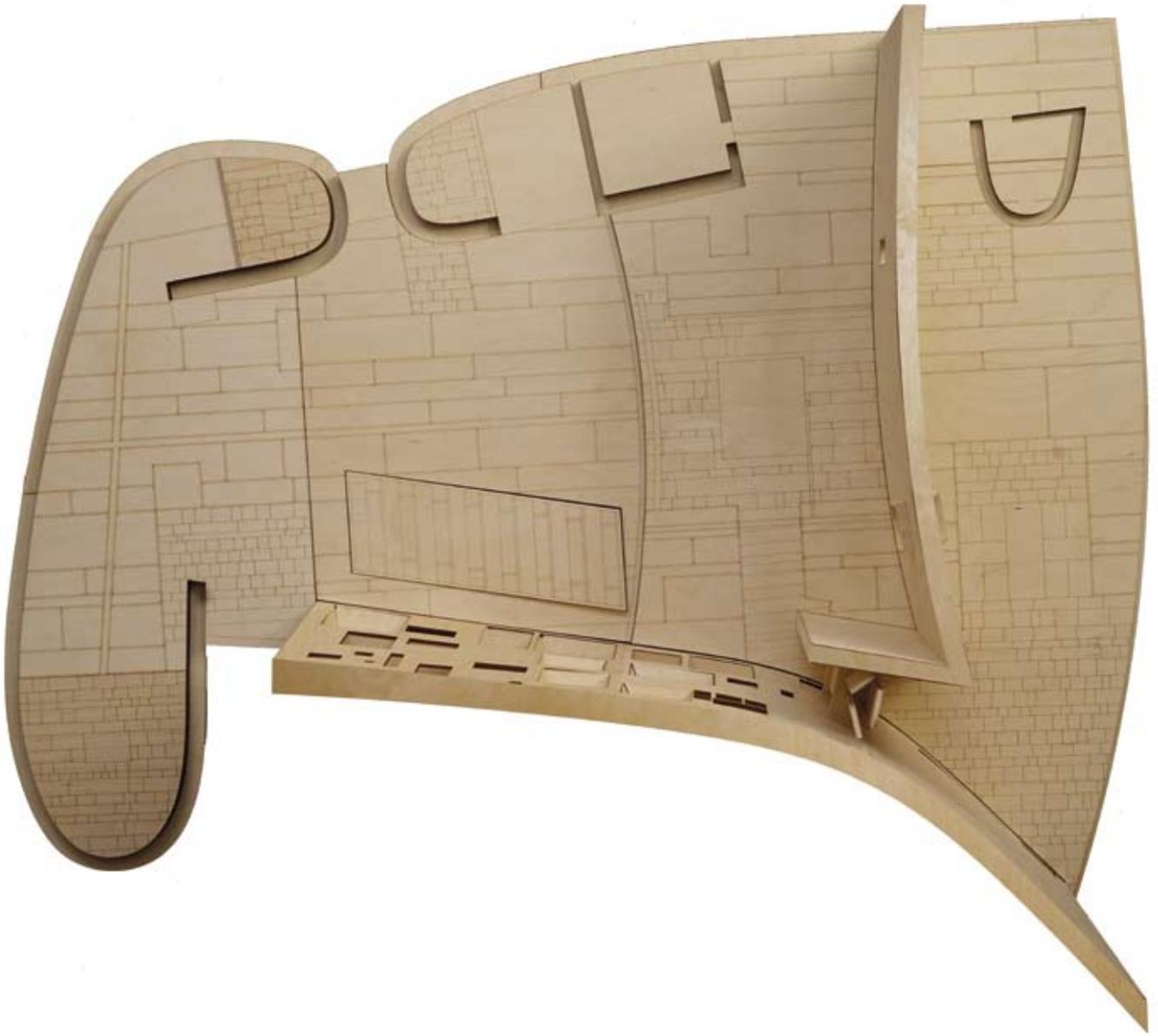
<sup>3</sup> Le Corbusier, in *Aujourd'hui* n°51, pag.97.

<sup>4</sup> Le Corbusier, *Modulor 2*, 1954. *Soliloquio di buon umore*.

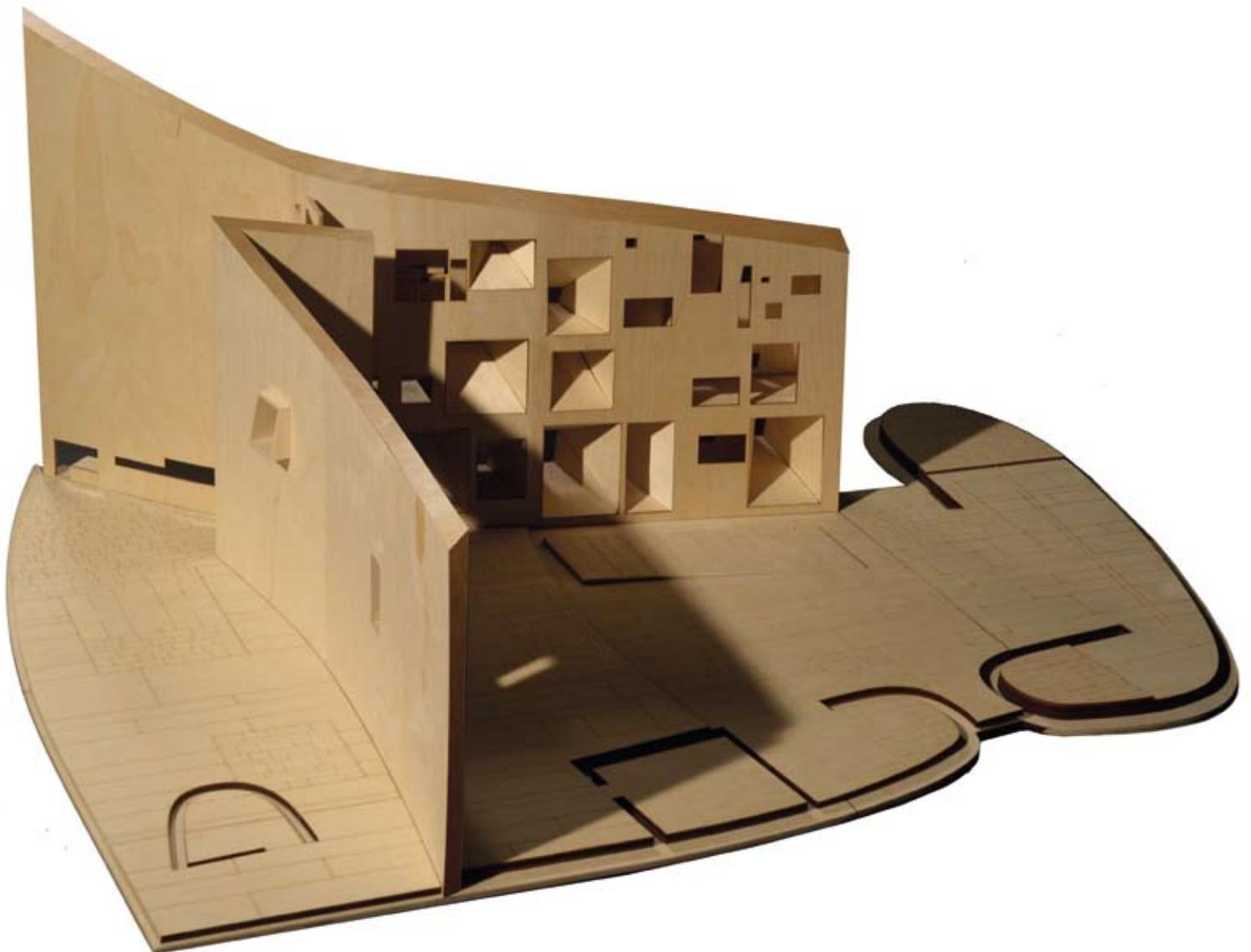
L.C., Notre-Dame-du-Haut, Ronchamp.  
Modello in legno impiallacciato di betulla.  
scala 1:50 (cm 110 x 88)

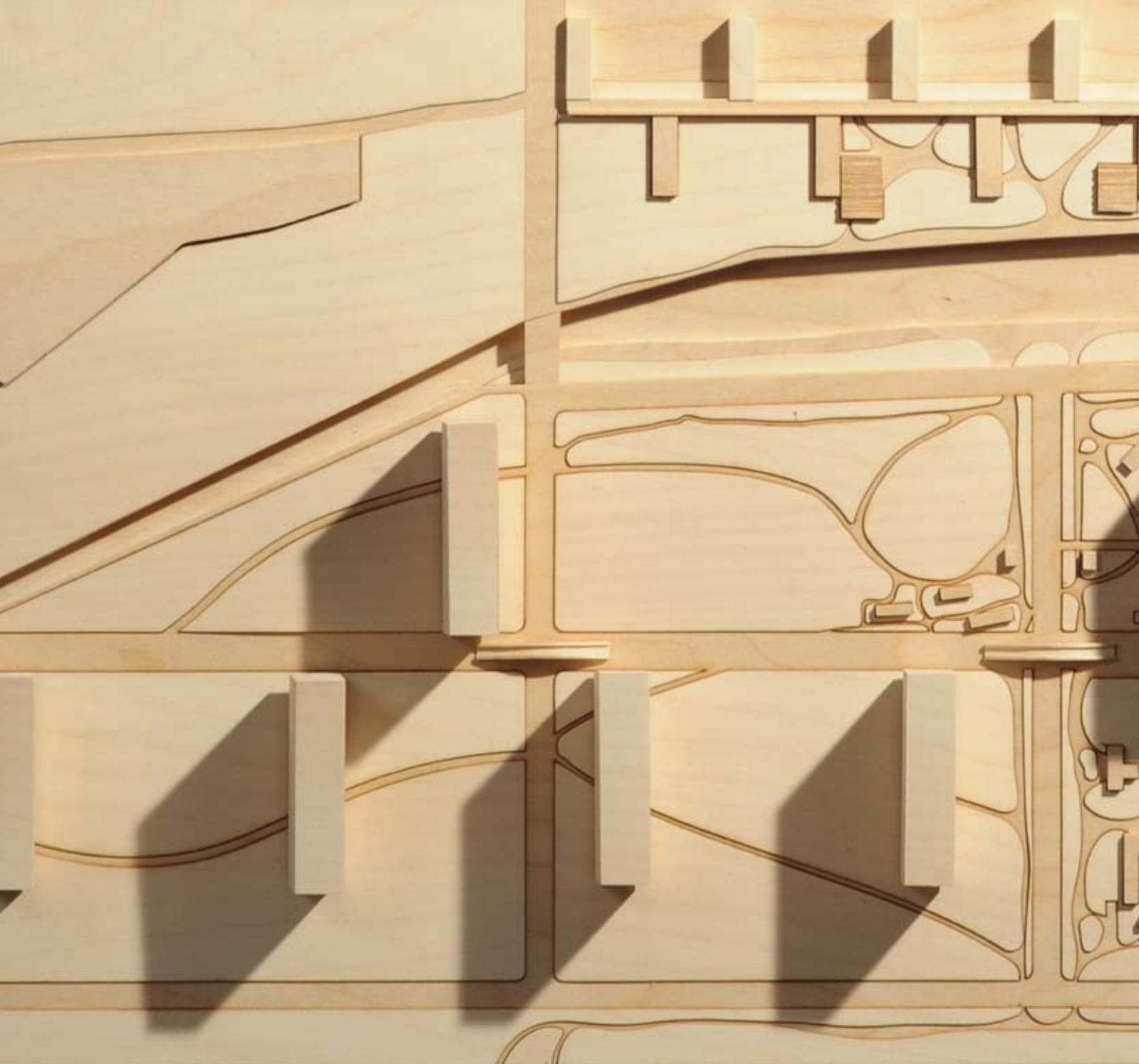




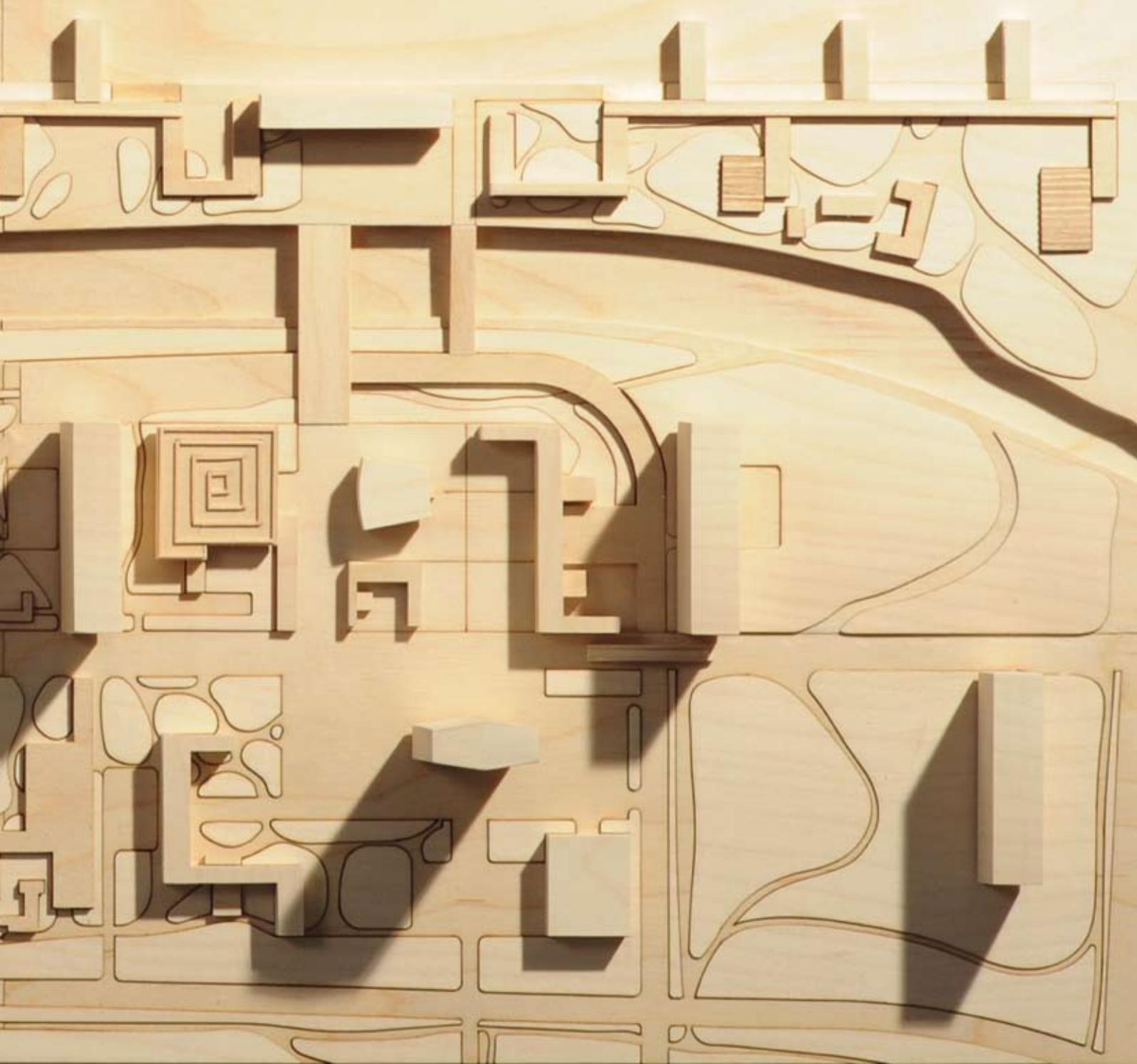


*L.C., Notre-Dame-du-Haut, Ronchamp.  
Modello in legno impiallacciato di betulla.  
scala 1:50 (cm 110 x 88)*





*L.C., Progetto del piano per Saint-Dié .  
Modello in legno impiallacciato di betulla.  
scala:1000 (cm 73 x 34)*



## Florence, 1963 - Florence, 2015 Models of Le Corbusier

In Palazzo Strozzi rooms, a digest of points of view are put together in a representation of paint, sculpture and architecture. This abstract is the result between two different points of view: the first one is the Carlo Ragghianti's thought, that he would have preferred an architecture exposition of the Le Corbusier's operas, the second one is the author's thought, that he would have liked to expose only painting and sculpture, with some photos of his architectural works, as artistic representation of his architecture. Only seven works of architecture out of three hundred will be exposed

At the exposition there is no difference between paintings, sculptures, and the architectural models. The wood and iron maquettes adapt their own scale at the dimension of the artistic work, re-creating a strong similitude between art and architecture.

"few ideas, huge abilities of change, as abstract principles, endless expedients in the objectifications... very few reasons, limitless range of accents"<sup>1</sup>

The Palace of the Assembly in Chandigarh, the roof of the "Unité d'habitation"<sup>2</sup> in Marsiglia, the Unité d'habitation in Berlin, the Immeuble Rentenanstalt in Zurich, Notre-Dame-du-Haut in Ronchamp and The plan for the town of St-Dié are the architectural models shown in the exhibition of 1963. These models are abstracted from the reality of construction and deprived from the human scale details. These models show their forms juxtaposed in "very few motives", and yet in a "limitless range of accents".

Le Corbusier wrote in a letter to Joseph Savina "some young people in my office, who are not professional sculptors, but can be defined as such"<sup>2</sup> made the Notre-Dame-du-Haut model a "response to the landscape" that comes directly from the model / sculpture, even before from the drawing: drawing follows model. This idea of architectural model is the result of the collaboration between the architect and the sculptor.

The model becomes a sculpture that meets all the visual perspectives.

"My research ended: thanks to polychrome sculpture great freedom is possible, and this type of sculpture offers itself to the Architecture too. It belongs to what I call acoustic art, as to say forms that emit and listen. These statues respond from all visual angles. I follow an architectural aim and I see these sculptures made in large dimensions."<sup>3</sup>

Leon Battista Alberti, in the IX book of "De Re Aedificatoria" consecrates the use of the model for analysis, measurement and communication of architectural design:

"infine, avendo fabbricato i modelli, spesso, esaminando partitamente gli elementi, mi accorgevo di essermi sbagliato anche sul numero"

On the occasion of the exhibition dedicated to Le Corbusier, which retraces the Ragghianti's exhibition, the Laboratory of Models of the School of Architecture in Florence has started an itinerary of interpretation and construction of the six maquettes which were in the exhibition wanted by Ragghianti. Six models/sculptures which are able to transport the viewer to the concrete architecture which refer to.

"This wooden maquette, very rough but adequate, takes me to Ahmedabad in India. It is hot, dreadfully hot."<sup>4</sup>

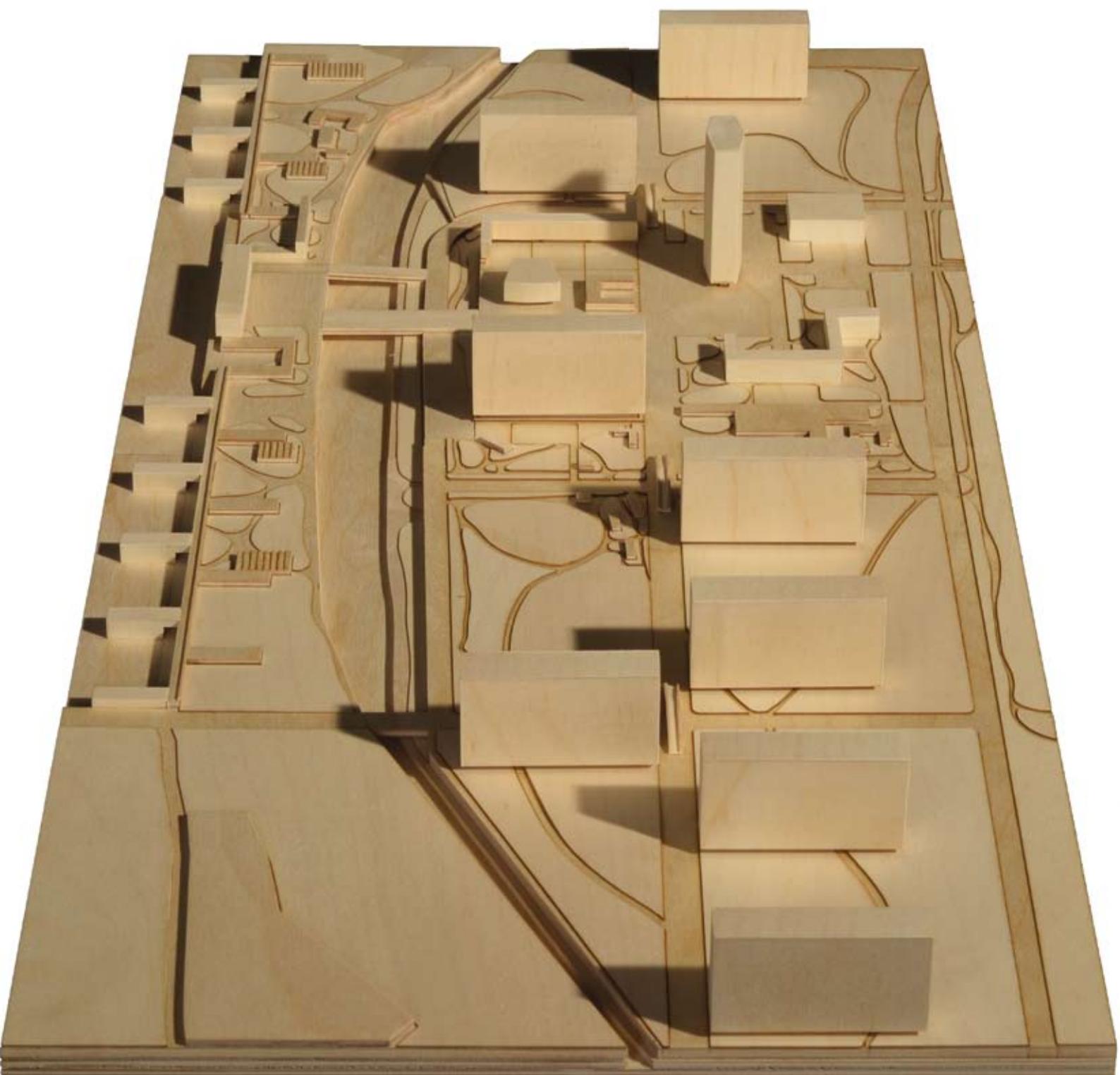
Eleonora Cecconi

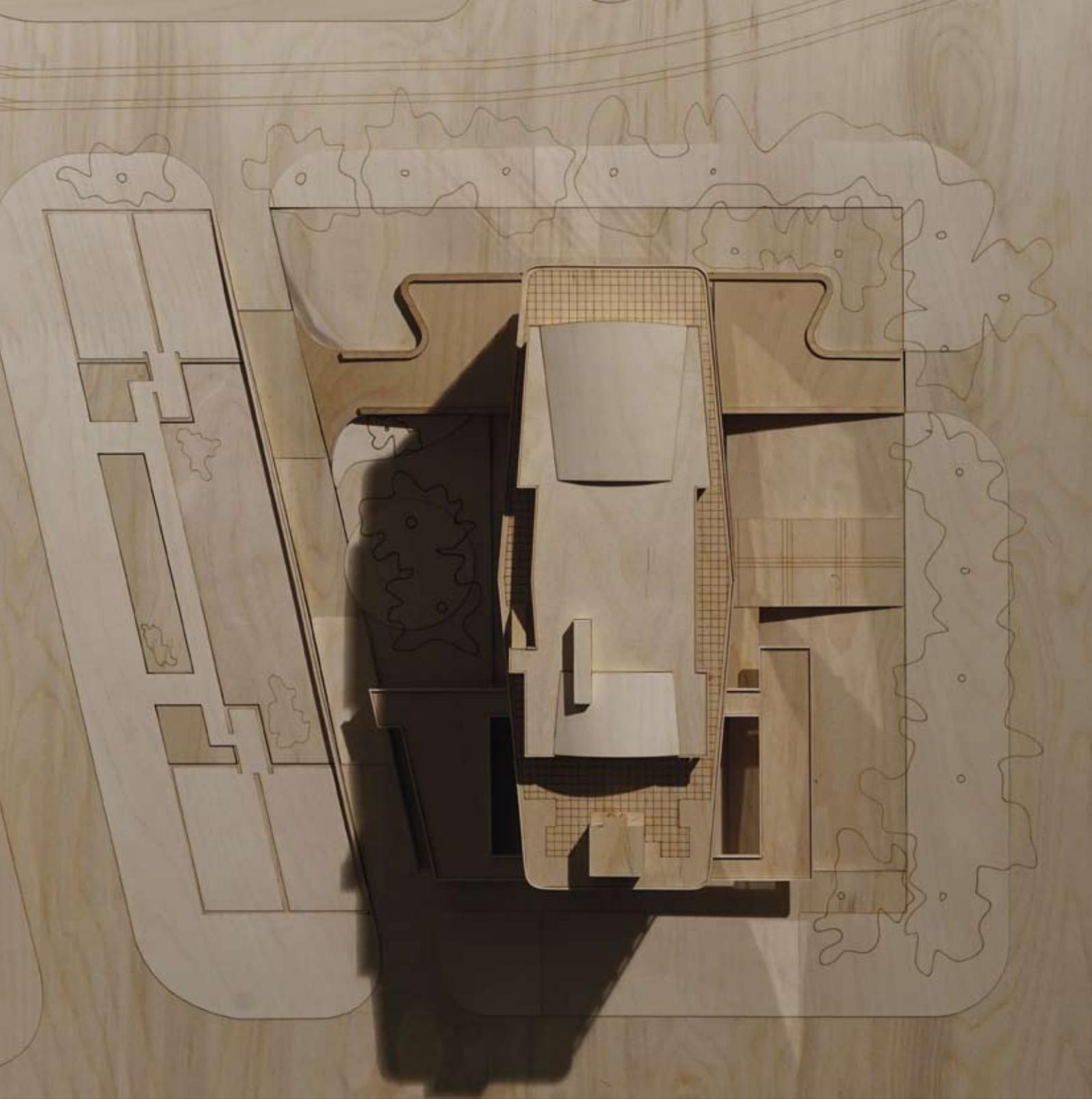
<sup>1</sup> Bruno Zevi in Edoardo Detti. Notes on Le Corbusier, 1963.

<sup>2</sup> Letter from Le Corbusier to Joseph Savina, 1950 July 1.

<sup>3</sup> Le Corbusier, in *Aujourd'hui* n°51, pag.97.

<sup>4</sup> Le Corbusier, *Modulor 2*, 1954. Good-humoured soliloquy





*L.C., Progetto per l'Immeuble Rentenanstalt  
di Zurigo.  
Modello in legno Impiallacciato di betulla.  
scala 1:200 (cm 75 x 75)*







*L.C., Progetto per l'Immeuble Rentenanstalt di Zurigo.  
Modello in legno Impiallacciato di betulla.  
scala 1:200 (cm 75 x 75)*

*Modelli in mostra nella Chiesa dell'Ex Convento di Santa Verdiana, Scuola di Architettura, DiDa Firenze 10-22 Dicembre 2015*

*Modelli realizzati da:  
Eleonora Cecconi e Francesco Algostino,  
con la collaborazione di:  
Francesco Tioi, Olimpia Galatolo, Beatrice Stefanini, Bernardo Criscuoli, Elisa Sgheri.  
Laboratorio Modelli per l'Architettura del Dipartimento di Architettura DiDa Università degli Studi di Firenze  
Direttore: Giovanni Anzani.*

*Foto di Filippo Giansanti e Paolo Formaglini  
Laboratorio Fotografico di Architettura DiDa  
Direttore: Giorgio Verdiani*